I.GM.4.4

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

Le mie parole ti verranno quando ormai sarà lontano il momento che ha dettato la tua lettera, e mai me n'è dolute forse così come questa volta che l'anima commossa e tutta tenera nel pensiero di te, avrebbe voluto rispondere subito al tuo richiamo e stringerti tutta la persona in una fascia di dolcezza, che ti salvi da ogni urto, da ogni contatto, da ogni vento che non sia prima filtrato per portare soltanto il profumo dell'amore.

Se la fede che illumina le tue parole ultime ti fosse restata come ultima e sola impressione a sorvegliare un tuo sonno tranquillo, rinunzierei anche alla gioia alla speranza ti poterti dare io la serena

letizia, mentre la mano si dimentica della carezza che ti fa per raccogliere soltanto da ogni più piccolo luogo la vibrazione che porta alla comunione più profonda.

Non dubitare mai di me; sono sicuro del mio corpo che so e sento sano integro e fresco della prima giovinezza che ti porto non diminuita; sono sicuro della mia anima che tu tieni e riformi nelle tue mani per darle tutti gli affetti e le sensazioni.

Io ho ancora l'impressione chiara fin dalle prime volte che ho stretto nelle mie la tua mano, della tua capacità di supplire sopratutto quell'ultimo affetto più grande che avevo perduto, di ridarmi quel senso benefico che mi dava la vicinanza vigile di lui che mi voleva bene.

Perchè forse taluno penserà che io ho amato molto; gli basterà di rivivere in me tutte le ansie i travori i sogni le ambizioni della sua giovinezza finita, e mi circonderà di quella stessa indulgenza che ognuno di noi ha verso i suoi propri difetti; e niente di tutto questo mai mi oblierà.
In casa nostra era divenuto ormai costume ed è rimasto fin sempre, di coprire tutto sotto lo scherzo; e appena qualcuno s'avvicinava alla tristezza gli altri ne ridevano per costringerlo a dimenticarla subito.
Tu mi hai insegnato di è male questo; e non so più più sorridere quando la melanconia ti riprende.
Tu mi accusavi che non è più quella d'una volta: forse guarda ora all'avvenire, mentre prima era imposta dal presente mio cattivo. Ma io voglio cancellartene dall'anima ogni traccia; non voglio che tu senta più nulla di male. Se non dovessi riuscire a questo, col tuo aiuto col tuo consenso, l'amor mio entristirebbe. Ma le tue lettere già da qualche tempo mi annunciano che così non sarà; e tu cercherai e troverai in me che possa darti anch'io qualche cosa, e che ampi nel darti avrò gioia maggiore. Le tue rose già mi sorridono e ci vogliono bene, come se fossero le tue sorelle.

I.GM.4.4 A

3

Sent.
auch In Matteo

ROMA B
21-6
17
(CENTRO)

POSTE ITALIANE
ENTESIMI 5

(CENTRO) B

Signorina Velia Titta
Villaruffo Monti Pariolo
Città

I.GH.4.4B



GRAND HÔTEL FLORA

ROME